

FISCALITA' & COMMERCIO INTERNAZIONALE

Insero del n. 12/2014

Irlanda di Francesco Misuraca

- Quadro economico-politico generale
- Normativa doganale
- Normativa sugli investimenti esteri
- Politica degli incentivi
- Tutela del consumatore
- Normativa societaria
- Normativa fiscale
- Normativa del lavoro
- Tutela della proprietà intellettuale
- Sistema bancario
- Sistema di Borsa

Sommario

AFFARI & COMMERCIO CON: IRLANDA			
QUADRO ECONOMICO-POLITICO GENERALE	III		
SISTEMA POLITICO	III		
SITUAZIONE ECONOMICA E CLIMA PER L'IMPRESA	III		
SETTORI PRODUTTIVI	IV		
RAPPORTI COMMERCIALI	IV		
INFRASTRUTTURE IN IRLANDA	IV		
NORMATIVA DOGANALE	VI		
NORMATIVA SUGLI INVESTIMENTI ESTERI	VI		
POLITICA DEGLI INCENTIVI	VI		
TUTELA DEL CONSUMATORE	VIII		
ELEMENTI DI BASE DELLA TUTELA DEL CONSUMATORE	VIII		
NORMATIVA SOCIETARIA	X		
MODALITÀ DI COSTITUZIONE DI UNA LTD	X		
STABILE ORGANIZZAZIONE FISCALE E TRATTAMENTO FISCALE	XI		
NORMATIVA FISCALE	XII		
LA TASSAZIONE DELLE PERSONE FISICHE	XII		
		STABILE ORGANIZZAZIONE FISCALE	XIII
		IMPOSTA SULLE SOCIETÀ	XIII
		ESENZIONI PER ATTIVITÀ DI RICERCA E SVILUPPO	XIII
		DIVIDENDI PERCEPITI DA SOCIETÀ ESTERA	XIII
		PLUSVALENZE, ESEZIONE DEI CAPITAL GAIN (CGT)	XIV
		DEDUCIBILITÀ DEGLI INTERESSI	XIV
		QUOTE DI AMMORTAMENTO	XIV
		IMPOSTA SUL VALORE AGGIUNTO	XV
		DISCIPLINA DEL TRANSFER PRICING	XV
		NORMATIVA DEL LAVORO	XV
		CONTRATTO DI LAVORO	XVI
		TUTELA DELLA PROPRIETÀ INTELLETTUALE	XVI
		BREVETTI INTERNAZIONALI	XVII
		SOFTWARE	XVII
		SPECIFICITÀ DEL COPYRIGHT IN IRLANDA	XVII
		SISTEMA BANCARIO	XVIII
		SISTEMA DI BORSA	XVIII

Irlanda

di **Francesco Misuraca**

Quadro economico-politico generale

Sistema politico

L'Irlanda è una Repubblica a democrazia parlamentare, ha una superficie 70.282 Km quadri e due lingue ufficiali: l'irlandese (dal 1° gennaio 2007 lingua ufficiale dell'UE) e l'inglese.

La popolazione è di religione in larga prevalenza cattolica, con una minoranza anglicana.

La principale industria locale è rappresentata da prodotti chimici, macchinari e apparecchiature, prodotti farmaceutici, *computer*, elettronica, ottica, apparecchi elettromedicali, apparecchi di misurazione e orologi. Il terziario è arricchito da attività professionali, scientifiche e tecniche di alto livello. Il 25 febbraio 2011 si sono tenute le ultime elezioni politiche, all'esito delle quali i 166 seggi della Camera sono stati divisi tra le forze politiche (Fine Gael 76 seggi; Laburisti 37; Fianna Fáil 20; Indipendenti 15; Sinn Féin 14 seggi) in modo tale da costituire un governo di coalizione.

Il nuovo Presidente d'Irlanda Michael D. Higgins (laburista) è stato eletto, a suffragio diretto, il 29 ottobre 2011.

L'Irlanda è partecipe di tutte le maggiori organizzazioni internazionali, ma non è membro della NATO, dato che l'opinione pubblica è legata allo *status* tradizionale di Paese neutrale e al pacifismo non disgiunto dalla difesa dei diritti dell'uomo. Dal 1° gennaio al 31 dicembre 2012, l'Irlanda è stata Presidente di turno dell'OSCE, nel 1° gennaio 2013 l'Irlanda invece ha presieduto il Consiglio dell'Unione Europea.

Situazione economica e clima per l'impresa

Il Paese presenta un clima favorevole agli affari; come è noto, l'imposta sui profitti societari prevede un'aliquota del 12,5% su tutti i profitti

delle società, delle filiali o delle *branch* di società non residenti in Irlanda.

Va segnalato, inoltre, il credito d'imposta, fino al 30%, per attività di ricerca e sviluppo svolte in Irlanda e la deduzione fiscale, al 12,5%, per spese in ricerca e sviluppo. Inoltre, le società, che utilizzino brevetti o che li cedano in uso, godono di deduzioni fiscali dei costi sostenuti per l'acquisizione o la licenza d'uso di diritti di proprietà intellettuale.

In generale, l'Irlanda offre una forza lavoro di qualità, giovane, di madre lingua inglese e che ha competenze specializzate.

L'Irlanda è, inoltre, uscita da una crisi determinata dall'esplosione della bolla del mercato immobiliare e dopo tre anni il PIL è tornato a crescere dello 0,7% dal 2011, con il settore industriale aumentato del 4,5% e quello dell'Agricoltura e Pesca del 2% (rispetto al 2010).

Dal punto di vista dei generali incentivi all'investimento estero nel Paese, l'Irlanda ha adottato la strategia di incoraggiare alcuni settori chiave come quello chimico-farmaceutico-sanitario, quello informatico e delle tele-comunicazioni, nonché quello dei servizi internazionali, dato che tali aree di impresa contribuiscono alla creazione di posti di lavoro specializzati, alla ricerca e allo sviluppo di nuove tecnologie.

Tuttavia, i territori del Paese che rimangono maggiormente incentivati sono ancora la zona costiera e delle *Midlands* (la "*Border, Midlands and Western Region*"), perché meno progredite, specie a causa delle carenti infrastrutture.

Per tale motivo varie organizzazioni nazionali sostengono in quelle zone e nel resto del Paese

Francesco Misuraca - Francesco Misuraca - Avvocato - Studio Misuraca, Avvocati, Fiscalisti & Associati - (SMAF & Associati), Roma, Milano, Bologna

lo sviluppo di nuove imprese, come l'IDA Ireland (Industrial Development Agency), che offre agli investitori potenziali: informazione, assistenza all'avvio di attività economiche, incrocio di *database* per l'introduzione di *partner* locali, finanziamenti di progetti e simili.

Sotto tale riguardo va anche segnalata l'Agenzia governativa Enterprise Ireland, che offre analoghi servizi, mentre a sostegno delle piccole imprese agiscono i "City and County Enterprise Boards" (CEBs), che offrono finanziamenti, consulenza e formazione.

Un ulteriore organismo, Údarás na Gaeltachta, è responsabile della promozione degli investimenti nelle aree di lingua gaelica. Ogni investimento proposto è valutato dall'autorità in base a un certo numero di criteri e il livello della sovvenzione è generalmente determinato attraverso la negoziazione.

In ogni caso, la chiave per la creazione di un ambiente fiscale favorevole in Irlanda è la bassa aliquota d'imposta sulle società, pari al 12,5%, che è entrata in vigore il 1° gennaio 2003, e riguarda tutti i redditi. Una così bassa *corporation tax* è un incentivo che è stato mantenuto dai governi sin dal 1955 e ha costantemente riscosso l'approvazione delle imprese.

Infine, il costo della vita è contenuto, Dublino si classifica 72° di 214 quanto a costo e qualità, salute e servizi igienico-sanitari.

Settori produttivi

La struttura dell'economia irlandese, dal punto di vista settoriale, presenta un'industria con un rendimento sensibilmente maggiore rispetto alle altre economie sviluppate, ma va anche segnalato come la maggior parte dell'industria manifatturiera sia di proprietà straniera, per cui un considerevole ammontare di profitti è rimpatriato all'estero ogni anno, comportando con ciò un grande divario tra Prodotto Interno Lordo (PIL) e PNL.

Questo divario è il più ampio tra i Paesi OCSE e anche di recente è calato sino al 15% del 2007,

tuttavia la crescita della produzione è stata lenta e il settore dei servizi ha registrato un'ascesa dei volumi, mentre il settore agricolo è andato in declino, per quanto in generale l'economia irlandese sin dal 2007 abbia fatto registrare una spesa per importazioni ed esportazioni pari al 151% del PIL, tra le più elevate al mondo.

Rapporti commerciali

L'Italia è il nono importatore, l'*export* italiano nel 2013 verso il Paese era di 921,72 milioni di euro e il saldo favorevole per l'Irlanda nei nostri confronti rivela che l'Italia riceve dall'Irlanda i prodotti delle multinazionali americane ed estere installate nel Paese per servire tutta Europa (anche l'Italia) nei settori della chimica, dell'elettronica, farmaceutica e telematica, mentre l'Irlanda riceve importazioni piuttosto limitate come prodotti chimici di base, apparati per telecomunicazioni ed acustici, elettrodomestici, mezzi di trasporto e macchine agricole, mobili-arredamento, materiali per l'edilizia, prodotti agroalimentari e tessile/abbigliamento.

D'altro canto gli investimenti italiani in Irlanda sono sia finanziari sia farmaceutici sia alimentari. Per tale motivo tra le istituzioni finanziarie, bancarie e assicurative italiane, che gestiscono in mercati ristretti, esclusi al pubblico, fondi e *assets* si segnalano Generali PanEurope e Generali International del gruppo Generali, Unicredit Bank Ireland, Mediolanum International Life, Mediolanum International Funds e Mediolanum Asset Management, tra le imprese farmaceutiche il gruppo italiano Diasorin, la Rottapharm, tra le altre l'Eni (che coopera ad una licenza esplorativa *offshore* "Dunquin" della compagnia petrolifera irlandese Providence Resources).

Infrastrutture in Irlanda

Le infrastrutture non sono perfettamente sviluppate e nelle ultime decadi pochi grandi progetti viari e di altri tracciati per i trasporti sono ancora in via d'attuazione, per cui, anche dopo il notevole sviluppo economico, l'Irlanda presenta

una situazione appena migliore solo dagli anni novanta, quando sono pervenute le prime concessioni di fondi strutturali europei.

Le sovvenzioni europee hanno trovato un Paese che ancora fatica a trovare il giusto equilibrio in un quadro di crescita economica comunque costante nel tempo.

Il piano di sviluppo nazionale 2007-2013 ha previsto, in vista di un generale miglioramento della qualità dell'ambiente per l'impresa e per la vita economica del Paese, lo stanziamento in Irlanda di 184 miliardi di euro, al fine di realizzare un nuovo sistema viario, per una crescita economica sostenibile, per una maggiore inclusione sociale ed un più equilibrato sviluppo regionale (dato che alcune zone del Paese sono ancora debolmente collegate ai principali centri d'affari). Il piano cercherà di rimediare al conflitto venuto a crearsi tra infrastrutture, crescita economica e spesa al consumo. Infatti, il *boom* economico anteriore allo scoppio della bolla immobiliare ha spinto la popolazione ad acquistare sempre più automobili, ma un tale fenomeno ha anche incrementato di colpo la congestione del traffico lungo l'intera rete urbana nazionale.

L'inefficienza del sistema infrastrutturale ha fatto sì che all'inizio del nuovo millennio l'Irlanda risultasse ancora lo stato europeo maggiormente dipendente dal settore automobilistico, per lo spostamento dei beni e persone, in tutta Europa, un Paese in cui le strade veicolavano l'86% del traffico merci e il 97% del traffico passeggeri.

Successivamente, le autostrade urbane sono apparse ancora insufficienti, di modo che il collegamento tra Dublino e le altre grandi città è ancora sottoposto a congestione, traffico intenso e ritardi. Dopo lo scoppio della bolla finanziaria del 2008 e dopo la più generale recessione globale, il Paese si sta proponendo un futuro dei trasporti e della rete viaria, culminato con la ripresa dei lavori avviati negli anni novanta. Questi lavori di ristrutturazione, in particolare, del sistema di trasporto su strada, relativi

all'attuazione della Legge denominata *National Roads Act* del 1993 furono avviati dal National Roads Authority (NRA) e attualmente stanno portando all'aggiornamento e ammodernamento delle autostrade.

Infatti, al momento la NRA è impegnata in particolare nell'espansione e nella gestione della rete autostradale prevista dal piano nazionale NDP (*National Development Plan*).

Per quanto riguarda le ferrovie, dal 1° novembre 2005 lo stato irlandese ha emesso il *report Transport 21*, un rapporto sul trasporto ferroviario che ha segnalato come oggetto di intervento il *Western Railway Corridor* (WRC), una linea ferroviaria, che attraversa l'intera Irlanda occidentale. Il *report* ha individuato per due sezioni di questa, da Limerick a Athenry e la Collooney-Sligo, una chiara direttiva di sviluppo, dato che le due sezioni presentano ancora servizi regolari.

Altro grande progetto destinato ad attuazione è quello della metropolitana di Dublino, con la realizzazione di due linee Metro Sud e Metro Ovest, le quali andranno a collegarsi alle Tram Luas, DART e alla rete ferroviaria urbana.

L'autorità di governo di questo sviluppo, nella Repubblica d'Irlanda, è principalmente il Ministero dei Trasporti, che è responsabile della rete stradale dello Stato, della rete ferroviaria, dei trasporti pubblici, degli aeroporti e di altri settori. Quanto al regime proprietario della rete, alcuni tratti di strada sono state realizzate con fondi privati o pubblico-privati, e sono gestite a pedaggio, altri sono attualmente di proprietà del governo.

In ogni caso, la rete ferroviaria è di proprietà dello Stato e gestita sempre da istituzioni pubbliche, mentre il governo attualmente possiede ancora i principali aeroporti del Paese.

Infine, il trasporto pubblico è principalmente nelle mani di una società, la Coras Iompair Eireann (CIE), e delle sue controllate, Bus Atha Cliath, Bus Éireann e Iarnród Éireann (ferrovie irlandesi).

Normativa doganale

I visitatori e le merci che giungono in Irlanda dal Regno Unito e da altri Paesi dell'UE non dovranno effettuare una dichiarazione doganale nel luogo di ingresso, in virtù della zona europea di libero scambio. L'Irlanda fa, infatti, parte dell'Unione Europea da gran tempo e aderisce al WTO, per cui sin dal 1° gennaio 1993 le frontiere non sono più soggette a controlli per le merci che viaggiano entro i confini dell'UE e non devono essere accompagnate dal Documento Amministrativo Unico (DAU), necessario invece, per le merci che attraversano la frontiera comunitaria.

Nel 1992 il Parlamento Europeo ha approvato un Codice Doganale Comunitario per il regolamento degli scambi commerciali con le nazioni non appartenenti alla UE e anche l'Irlanda ha aderito al regime, come ha anche aderito dal 15 marzo 1994 al successivo regime applicabile all'importazione delle merci originarie dai Paesi terzi, che è diventata libera con l'esclusione dei prodotti tessili, agricoli, siderurgici CECA e di alcuni prodotti di origine cinese soggetti a contingenti, come guanti, alcuni tipi di calzature, oggetti da tavola in vetro e in porcellana, vasellame in ceramica, alcuni tipi di apparecchi radio e giocattoli.

Esistono, peraltro, delle zone franche: il porto di Shannon dislocato nella parte occidentale del Paese ed il *Dublin's International Financial Services Center* - IFSC situato nel porto di Dublino.

Tuttavia, nella maggior parte dei porti e degli aeroporti, le dogane presentano per i visitatori canali verdi e rossi e vi è l'obbligo di dichiarare merci che superano le franchigie fiscali e le accise; inoltre i visitatori non UE devono utilizzare il canale rosso.

Normativa sugli investimenti esteri

Vi sono procedure relativamente lunghe e complesse per l'insediamento di società di servizi finanziari nel porto franco di Shannon e di Dublino, dato che la nuova attività è sottoposta

alla concessione di un'autorizzazione e di una licenza da parte dell'Amministrazione locale, il che implica una sia pur limitata restrizione.

Per il resto, l'investimento è ovunque libero, con l'eccezione della proprietà terriera, in particolare quella di terreni agricoli, che costituisce l'unico settore dove gli investimenti esteri possono dirsi ristretti, dato che per l'acquisto di un terreno all'investitore straniero è richiesta l'autorizzazione della locale Commissione Terriera. In generale, l'Irlanda ha adottato una politica di liberalizzazione degli investimenti stranieri, per cui gli investimenti diretti effettuati da non residenti, sono in gran parte liberi e non necessitano di autorizzazione preventiva.

Non solo, dal 1° gennaio 1993, buona parte dei limiti, restrizioni e controlli sono stati soppressi, in più stretta applicazione delle regole della concorrenza definite negli artt. 85 e 86 del Trattato di Roma.

Le fusioni, acquisizioni di controllo e monopoli sono regolate su *standard* europeo e non esistono ostacoli allo sviluppo degli investimenti stranieri in Irlanda, purché il progetto di sviluppo sia inserito nel "*Planning Process*" che comporta il preventivo esame dell'impatto ambientale.

Inoltre, l'"*Environmental Protection Agency Act*" (1992) ha deferito la valutazione dell'impatto sull'ambiente all'Agenzia di Protezione Ambientale, ma il rilascio dell'autorizzazione rimane di competenza degli enti locali.

Politica degli incentivi

L'attuazione della politica degli incentivi allo sviluppo industriale è stata affidata all'"*Industrial Development Authority*" (IDA), che è istituzione pubblica facente capo al Ministero dell'Industria e del Commercio e al Ministero dell'Impresa e del Lavoro. L'IDA svolge la sua funzione sullo sfondo della partecipazione del mercato irlandese all'UE, di cui il Paese è membro. Ciò spiega il notevole afflusso di capitali dagli Stati Uniti, che in Irlanda trovano un agevole ponte di trasferimento delle loro produzioni

in Europa e un'ottima via di penetrazione nel mercato comune.

Dal 1969 l'IDA opera per l'erogazione di prestiti e sussidi, l'acquisizione di partecipazioni, l'attività di promozione con capitali stranieri e con capitali locali ed è l'unico interlocutore pubblico del potenziale investitore straniero.

L'organismo gestisce il progetto di investimento dal suo avvio al completamento, mediante scelta della sede, attribuzione mirata degli aiuti finanziari e snellimento delle procedure amministrative.

L'IDA si prefigge particolari passi procedurali per la realizzazione dell'incentivo, come:

- prestiti, garanzie;
- progetti di addestramento e qualificazione del personale;
- altre agevolazioni.

Sin dal 1994 i compiti dell'IDA sono stati suddivisi tra il "Forbairt", che è competente per le imprese con capitali locali e l'IDA Ireland, che promuove gli investimenti diretti stranieri.

Le condizioni principali per ottenere i benefici, gli aiuti e i vantaggi fiscali accordati dall'IDA Ireland sono i seguenti:

- gli investimenti devono creare posti di lavoro;
- devono dare valore aggiunto al sistema Paese;
- in Irlanda, l'investimento deve, anche se l'obbligo non è stringente, comportare l'associazione con un *partner* locale, al fine di realizzare una politica industriale locale che veda gli investitori stranieri collaborare con gli imprenditori locali nel creare delle imprese regionali.

Queste misure sono fondamentali in un Paese non densamente abitato, che non offre un mercato interno sufficiente per la produzione locale, ma che risulta essere un ponte naturale verso il mercato europeo, quello anglosassone e quello USA, sia perché caratterizzato da stabilità politica sia perché eroga ingenti vantaggi fiscali ed agevolazioni finanziarie.

Accanto all'IDA esistono, peraltro, altri enti parastatali che erogano sovvenzioni e crediti, come l'"Irish Export Board" (CTT), "The

Industrial Training Authority", "The Industrial Credit co".

Ricerca e biotecnologie

Nel 1999 l'Irlanda ha istituito la National Science Foundation, un'istituzione pubblica dedicata alla ricerca universitaria e non, e dal '99 si sono succedute moltissime iniziative volte a promuovere la ricerca pura e applicata in Irlanda, al punto tale che sono cresciuti di numero sia gli stanziamenti sia i laboratori.

Tuttavia, nel piano di sviluppo nazionale 2006/2013, anche se si prevede di raddoppiare il numero dei dottorati di ricerca irlandesi, in realtà, la vera base di crescita della ricerca è data dall'industria farmaceutica tradizionale, che, non solo, ha trainato la crescita economica, ma ha anche aperto nuove prospettive all'industria di biotecnologia, di modo che è il settore biotecnologico oggi la vera scommessa sul futuro dell'Irlanda.

Già dalla fine degli anni '90 in Irlanda si era puntato sulla farmaceutica, che rappresenta un settore in realtà rischioso, sia nel campo della ricerca che in quello della produzione, specie a causa della competizione dei Paesi emergenti, ma nel settore della ricerca l'Irlanda ha un vantaggio su tali Paesi, data la lunga tradizione europea di ricerca e data la novità della ricerca e dello sviluppo di tecnologie biotecnologie, che oramai sono iscritte nel futuro dell'Irlanda e che sta già trovando sostegno in sostanziosi finanziamenti statali.

Per esempio, lo stesso Ulster si sta avviando a diventare la nuova frontiera delle biotecnologie, da quando questa zona, peraltro non dipendente dal governo di Dublino, stringe collaborazioni con il sud dell'Irlanda.

Il legame tra Belfast e Dublino è diventato forte del comune obiettivo di sviluppare un settore d'affari in crescita e la stessa Belfast non lesina fondi alla ricerca, anche se sono scarsi gli investimenti esteri. Da segnalare, peraltro, come l'Ulster garantisca un non modesto contributo

alla ricerca farmaceutica attraverso la presenza di parchi tecnologici.

Dublino, invece, data la maggiore stabilità politica, è capace di raccogliere anche dall'estero finanziamenti, da concedere su base nazionale incentivi fiscali e di promuovere il settore anche fuori Irlanda.

Si prevede che nei prossimi anni la metà dei farmaci saranno prodotti a seguito di studi realizzati in laboratori biotecnologici. Per tale motivo, le istituzioni e la politica irlandese stanno promuovendo e favorendo la crescita di aziende ad alta tecnologia, nella consapevolezza che solo l'alta qualità della ricerca e dello sviluppo può rappresentare una delle carte vincenti per l'economia irlandese.

È da segnalare, infine, come in Irlanda, ad oggi, siano presenti sette delle dieci maggiori società biotecnologiche al mondo, le quali orientano verso il Paese un notevole flusso di investimenti dell'ordine dei miliardi di dollari.

Settori riservati

In generale, gli investimenti stranieri sono particolarmente auspicati per l'opportunità che offrono di creare nuovi posti di lavoro; per tale motivo, il settore dell'elettronica ha ricevuto forte sostegno, come quello della produzione di apparecchiature mediche e sanitarie e quello della chimica.

Al contrario, determinate attività sono strettamente riservate agli operatori locali. Nei servizi pubblici solo gli investitori locali possono intraprendere attività dei settori:

- elettricità;
- poste;
- telecomunicazioni;
- industria saccarifera;
- trasporti aerei e ferroviari.

La disciplina di tali settori è certamente in continua evoluzione, dopo l'entrata in vigore delle norme comunitarie sulla libera concorrenza anche nei settori regolamentati, ma lo Stato irlandese non accenna a dismettere i diritti relativi allo sfruttamento delle risorse minerarie, campo

nel quale detiene un monopolio dell'80% circa e dove è tuttora tassativamente richiesta un'autorizzazione per operare.

Rimpatrio di profitti

Non esistono restrizioni formali all'acquisizione di società irlandesi da parte di aziende straniere e le aziende straniere possono liberamente rimpatriare i profitti conseguiti. Non solo, in caso di investimenti indiretti, di portafoglio o di capitale, gli investitori possono contare su generose agevolazioni e possono riportare e detrarre le perdite degli esercizi precedenti alla chiusura dell'esercizio corrente.

Tutela del consumatore

La Dir. n. 1999/44/CE sulla vendita di prodotti al consumatore è stata attuata dall'Irlanda, dando luogo ad una minima garanzia legale di sei anni per ogni prodotto.

Elementi di base della tutela del consumatore

La tutela di base si attua attraverso un generale termine di garanzia lungo sei anni.

Clausole vessatorie

La legge irlandese vieta alle imprese di inserire nel contratto clausole vessatorie, attuando la Dir. n. 93/13/CEE e i Regolamenti 1995 e 2000. La disciplina non si applica ai contratti di lavoro o agli atti di diritto familiare o successorio.

Conformità dei beni al contratto

La legge riconosce il diritto del consumatore ad un prodotto conforme al contratto, idoneo all'uso e non lontano dagli *standard* commerciali attesi.

Vizi del prodotto

Entro i primi sei mesi, la scoperta di un vizio nel prodotto dà luogo alla presunzione che esso sia esistito sin dalla consegna. Oltre detto termine, la prova della sussistenza del difetto

presente al momento della consegna incombe sul consumatore.

Termine di garanzia del prodotto

La garanzia legale di base è di sei anni. Tuttavia, in armonia con il diritto comunitario, entro due anni dalla consegna il consumatore ha diritto dopo la rilevazione del difetto, in primo luogo, alla consegna sostitutiva di un prodotto conforme o alla riparazione, senza alcun costo. In alternativa, se ciò è impossibile o sproporzionato o non può essere compiuto in un ragionevole lasso di tempo e senza inconvenienti significativi per il consumatore, tenuto conto della natura dei beni e dello scopo per cui sono stati acquistati, allora il consumatore ha diritto ad una riduzione del prezzo (per minori difetti) o alla risoluzione del contratto (per maggiori difetti).

Eventuali garanzie convenzionali non possono diminuire il minimo legale di diritti concessi ai consumatori. Usualmente in Irlanda la garanzia per gli elettrodomestici è di 12 mesi.

Azioni legali per difetti del prodotto

Esauriti i termini per le azioni legali di cui sopra, dopo i primi due anni si può chiedere un risarcimento dei danni contro il produttore solo se il consumatore è in grado di provare che il bene doveva durare oltre i due anni, ma la regola non può concernere difetti da logoramento.

Responsabilità da prodotto

La Direttiva CE sulla responsabilità da prodotto è stata recepita dall'Irlanda in virtù di una Legge del 1991. Quest'ultima ha introdotto una rigorosa responsabilità per prodotti difettosi che tende a sovrapporsi ai principi di *Common Law* in tema di negligenza nella fabbricazione e nella distribuzione dei prodotti.

La disciplina *Common Law* faceva, infatti, già sorgere responsabilità per effetto di una negligente fabbricazione, vendita o riparazione delle merci, che le avrebbero rese pericolose nei riguardi di

un consumatore ragionevolmente previdente. Inoltre, la mancanza di ragionevole cura nel lavoro di produzione determina piena e oggettiva responsabilità del produttore per tutti i danni causati interamente o parzialmente dal difetto del prodotto.

Il diritto di agire si prescrive in dieci anni dalla messa in circolazione del prodotto né il produttore può escludere o limitare la propria responsabilità mediante alcuna clausola contrattuale o avviso o qualunque altro mezzo.

"E-commerce" e consumatore

I contratti di vendita a distanza secondo la Legge del 1980 sono oggetto di specifica disciplina quando riguardino, a titolo di definizione dell'ambito, merci o servizi offerti attraverso un sistema organizzato a distanza oppure porta a porta. Le vendite *door to door* si possono cancellare mediante diritto di recesso nel termine di 7 giorni. Ma la regola non si applica agli alimenti, alle bevande e ai casalinghi di rapido consumo, né ai prodotti finanziari e agli immobili. Le stesse regole si applicano ai contratti telematici, ma il termine di 7 giorni può essere esteso a 3 mesi, se il produttore ha omesso di informare il consumatore su ditta, prezzo, garanzia, diritto di recesso, spedizione e altre condizioni. Nessuna delle regole esposte si applica ai contratti di valore inferiore a euro 50,79 ed alle vendite a catalogo.

La legge, in ogni caso, impedisce che il contratto si concluda per effetto della semplice inerzia del consumatore o per effetto di ordini non sollecitati.

I beni eventualmente consegnati al consumatore senza che siano reclamati dall'impresa per 6 mesi devono essere considerati un donativo. Detto termine può essere ridotto a 30 giorni nel caso di invio di una dichiarazione scritta da parte del consumatore, con cui rivendica la propria intenzione di restituire i beni senza che sia intervenuta replica nei detti 30 giorni. L'Irlanda applica le predette regole alle sole persone fisiche, come accade

in Italia, Danimarca, Germania, Svezia, Slovacchia e Regno Unito. Tuttavia, diversamente da tali Paesi, tutela eccezionalmente le associazioni private, purché non abbiano scopi commerciali.

Normativa societaria

Modalità di costituzione di una Ltd

La responsabilità dei soci di una Ltd è limitata al solo capitale sociale versato, che per legge deve essere superiore ad euro 1. La Ltd corrisponde grosso modo alla Società a Responsabilità Limitata del diritto italiano: per la sua costituzione sono, infatti, necessari l'atto costitutivo, lo statuto sociale e la compilazione del c.d. Mod. A1. La costituzione richiede normalmente 10-14 giorni, mentre la costituzione telematica (Sistema CRODISK) permette l'operazione in 5 giorni ed è possibile anche l'acquisto di società precostituite (*shelf company*).

Requisiti

L'atto costitutivo della Ltd deve contenere, per essere valido, alcuni elementi indispensabili, tra cui l'oggetto sociale, il capitale sociale e la sua ripartizione in quote od azioni.

Deve essere firmato da tutti i soci e la denominazione sociale deve comprendere la dicitura "Limited" oppure "Teoranta".

Il diritto societario irlandese, inoltre, limita il numero dei sottoscrittori da un minimo di 2 a un Massimo di 50 soci (esclusi i dipendenti). Sono tuttavia possibili società unipersonali, dove l'unico socio può essere una persona fisica oppure una persona giuridica (una società).

Registrazione

Comune ad ogni *Limited Company* è l'obbligo di registrazione, entro un mese dalla costituzione, nell'albo delle società (*Companies Register*) tenuto a Dublino presso il Companies Registration Office, dove deve essere depositata una copia dell'atto costitutivo, dello statuto, del Mod. A1 e di ogni possibile variazione successiva.

L'atto costitutivo (*Memorandum of Association*) definisce lo scopo e la struttura del capitale della società.

Lo statuto (*Articles of Association*) comprende il Regolamento per il consiglio di amministrazione e per i sindaci della società, le procedure necessarie per l'attività del *management* ed i diritti dei soci, le modalità di convocazione e di svolgimento dell'assemblea degli azionisti e del consiglio di amministrazione, le eventuali modalità di attribuzione degli utili.

La registrazione avviene in circa 10/14 giorni, considerati tempi italiani e irlandesi assommati, salvo il caso di costituzione telematica o di acquisto di società preesistente.

Organi della società

Gli organi principali delle *Limited Liability Company* sono:

- il consiglio di amministrazione: deve essere formato da almeno due direttori di cui **anche nessuno residente in Irlanda** (si può optare per amministratori solo italiani; in precedenza, prima del 2009, era necessario fornire una garanzia nell'ordine dei 20.000 euro oltre alla dichiarazione di sufficienti relazioni continuative con l'Irlanda);
- l'assemblea degli azionisti: deve essere convocata almeno una volta l'anno e ciò deve avvenire in Irlanda; il numero legale ai fini della validità di costituzione dell'assemblea nella *Private Limited* è di due soci con diritto di voto. Per il caso unipersonale è possibile convenire la firma di una dichiarazione scritta da parte dell'unico socio, quale sufficiente requisito formale della delibera assembleare (la dichiarazione può essere chiaramente resa ovunque);
- sindaci (la cui presenza non è indispensabile nelle società unipersonali);
- è previsto che un amministratore possa svolgere anche le funzioni di segretario.

Tutte le delibere possono per statuto essere adottate in forma scritta fuori dall'Irlanda, il che rende possibile la gestione della società dall'estero.

Investimenti nella società

I soci possono conferire denaro o altri beni. Non è richiesta la formazione di alcun fondo di riserva che possa salvaguardare i terzi da eventuali perdite che si potranno subire in futuro.

Contabilità e adempimenti periodici

Il bilancio deve essere inviato annualmente al Company Registration Office (CRO www.cro.ie) insieme ad una relazione della situazione aziendale preparata e presentata da un revisore di contabilità (*auditor*).

Il costo previsto per la registrazione di una nuova società è di circa euro 60.

Ogni tipo di società ha l'obbligo di depositare presso il CRO un *Annual Return* (dichiarazione annua) contenente i seguenti documenti:

- copia del bilancio annuale di esercizio certificate da un amministratore e dal segretario come copia autentica dello stesso;
- copie certificate delle relazioni degli amministratori e degli *auditors*;
- traduzioni in lingua irlandese o inglese, nel caso in cui fossero stati redatti in lingue diverse.

In tema di contabilità sono previste alcune deroghe:

- le *Small companies* possono evitare il deposito della copia del conto economico e della relazione degli amministratori e possono redigere il bilancio in forma abbreviata, ma hanno l'obbligo di presentare la Relazione dei sindaci (non le società unipersonali) e il Prospetto degli amministratori, che spieghi i criteri in base ai quali è stato redatto il Prospetto finanziario;
- le grandi società devono rappresentare lo Stato Patrimoniale e il Conto Economico con la Nota Integrativa e la Relazione degli Amministratori e del Collegio Sindacale.

Il controllo dei conti è affidato ad uno o più revisori (*auditors*) iscritti nell'apposito albo tenuto presso il Ministero dell'Industria e del Commercio, che non possono essere né amministratori

della società, né parenti degli stessi (non è necessaria revisione per le *Small companies*).

Stabile organizzazione fiscale e trattamento fiscale

La società di diritto irlandese potrà operare anche con un recapito in Italia, purché questo recapito assuma la forma di un ufficio informativo o per l'acquisto di merci o per la pubblicità, caso in cui non comporta il rischio di pagare le tasse sia in Italia che in Irlanda (tale ipotesi ufficio/recapito non dà luogo a stabile organizzazione fiscale in Italia). Altrimenti, qualsiasi sede fissa d'affari (diversa dall'ufficio sopra ipotizzato), come p.e. una struttura alberghiera, rappresenterebbe stabile organizzazione fiscale (una sorta di residenza fiscale della società in Italia) della Ltd in Italia e darebbe luogo al pagamento di imposte sui redditi in entrambi i Paesi (in tal senso l'art. 4 della citata Convenzione contro le doppie imposizioni Italia-Irlanda).

I redditi esenti o eventualmente tassati in Irlanda possono chiaramente essere distribuiti a soci italiani sotto forma di dividendi e non scontano ulteriore tassazione se il socio è una società italiana, per effetto della c.d. Direttiva madre-figlia (sulle società europee controllate da società europee, ma alle tassative condizioni previste dalla Direttiva: controllo del 25% della Ltd da almeno un anno), mentre se il socio della Ltd è una persona fisica, la Direttiva non si applica e vige solo la Convenzione contro le doppie imposizioni del 1975, che prevede, art. 9, una ritenuta irlandese sui dividendi del 15%, seguita dalla residua tassazione di favore in Italia per persone fisiche con partecipazioni estere (per dividendi ritornati in Italia, al netto della ritenuta irlandese).

Se il socio della Ltd fosse una società italiana, i dividendi irlandesi sarebbero esenti in Irlanda al 100%, in Italia al 95% e tassati qui per il residuo 5% secondo l'aliquota IRES (art. 89 T.U.I.R.). Al contrario, un socio-persona fisica, in regime di impresa o meno, soggiacerebbe sui dividendi o redditi provenienti dall'Irlanda alla più alta

tassazione IRES, sia pure con il beneficio che su detti dividendi irlandesi opererebbe l'esenzione del 60% (art. 62 T.U.I.R.), essendo il dividendo di fonte estera.

Va ricordato, comunque, che la società deve pagare tasse irlandesi (imposta *corporate* del 12,5%), se il reddito è prodotto in Irlanda e per attività effettivamente connesse con il territorio irlandese (servizi resi a soggetti irlandesi).

È da segnalare, tuttavia, la già ricordata esenzione da imposta del 12,5% delle *Small companies* nei primi tre anni a condizione che non vi sia un reddito imponibile annuo superiore a 40.000 euro, che la società operi nel campo del trading e che sia impegnata in un'attività di *start up*.

In alternativa, opera l'esenzione dalla predetta imposta per società irlandesi con lo *status* di società non-residente, qualifica che consegue all'esito di un *control and management check* (controllo somministrato alla società mediante apposito questionario), che rivela come la società sia detenuta da soci stranieri e amministrata da *director* non irlandesi.

Normativa fiscale

Irlanda offre un contesto fiscale molto favorevole per incoraggiare lo sviluppo delle imprese e sostenere l'investimento, dato che gli sgravi fiscali costituiscono una parte importante del pacchetto di incentivi totale a disposizione delle aziende estere e dato che Irlanda garantisce una favorevole condizione alle multinazionali intenzionate a basare una propria sede regionale e/o una *holding* nel Paese. L'Irlanda, infatti, presenta la seguente gamma di soluzioni adatte ad organizzazioni multinazionali:

- speciale regime per le *holding*;
- credito fiscale per le attività ricerca e sviluppo (R&S);
- detrazione dei capitali per investimenti in immobilizzazioni immateriali;
- bassa imposta sui dividendi esteri;
- sgravi fiscali per la proprietà intellettuale;
- applicazione della Direttiva Madre-Figlia UE;

- credito d'imposta sugli utili delle filiali estere;
- esenzione dei *capital gain*;
- esenzione dall'imposta di registro per la proprietà intellettuale;
- nessuna normativa sulla *thin capitalization* e nessuna normativa sulle CFC (società controllate estere);
- limitata applicazione di norme sul *transfer pricing*;
- regime dei fondi comuni di investimento immobiliare (REIT).

Tali disposizioni, combinate con la bassa aliquota d'imposta sulle società in Irlanda (12,5%) rendono il Paese competitivo nell'attrarre aziende internazionali quanto alla costituzione di una propria base europea o persino di una sede centrale.

La tassazione delle persone fisiche

Le persone fisiche residenti e domiciliate in Irlanda sono assoggettate alla tassazione del reddito ovunque prodotto, mentre quelle residenti ma non domiciliate sono tassate solo sul reddito prodotto in Irlanda. A tale riguardo, la residenza fiscale è il principale criterio per determinare la soggettività fiscale e si considera una persona fisica residente se trascorre in Irlanda più di 183 giorni in un periodo di imposta, oppure più di 280 giorni in due periodi di imposta consecutivi, mentre per domicilio si intende il disporre di un'abitazione permanente.

I redditi di fonte estera non includono quelli prodotti nel Regno Unito, che sono interamente tassabili in Irlanda.

A partire dal 2012, un dipendente assegnato a lavorare in Irlanda da una società registrata e residente fiscalmente in un Paese europeo o con cui l'Irlanda abbia stipulato un trattato di reciproca assistenza informativa in campo fiscale, può far valere una speciale deduzione sull'imposta dei redditi. L'esenzione, denominata "SARP", permette di ottenere una detrazione fiscale fino al 30% sul reddito da lavoro dipendente, redditi o altri utili (anche a base azionaria), per redditi

imponibili superiori a euro 75.000 e fino a un reddito massimo di euro 500.000.

Inoltre, questo genere di dipendenti può ricevere alcuni vantaggi personali (un volo annuale per il Paese d'origine), pagamento delle tasse scolastiche fino a 5.000 euro per ogni bambino e simili. Al fine di poter beneficiare del SARP, i dipendenti devono essere stati impiegati dalla società estera da almeno 12 mesi prima di arrivare in Irlanda, devono assumere un impiego in Irlanda con la società e/o la controllata locale per un minimo di 12 mesi e devono avere *status* di non-residente fiscale in Irlanda per i cinque periodi d'imposta precedenti l'anno di arrivo.

L'esenzione deve essere richiesta dal dipendente e devono essere certificati dal datore di lavoro i relativi requisiti legali.

Stabile organizzazione fiscale

Una società fiscalmente residente in Irlanda è soggetta all'imposta irlandese su tutti i suoi redditi, di qualsiasi provenienza. Le società non residenti ai fini fiscali in Irlanda sono invece soggette all'imposta sui soli utili generati da filiale o *branch* irlandese.

Una società è considerata fiscalmente residente in Irlanda se consiste di una società di diritto irlandese o gestita e controllata in Irlanda.

Imposta sulle società

L'aliquota normale dell'imposta sulle società in Irlanda è, come detto, del 12,5%, tuttavia le *start up*, che avviano i propri commerci prima del 2014, sono esenti dall'imposta, ove soddisfino a determinate condizioni. Questa esenzione vale nei primi per tre anni dall'avvio delle attività, secondo la seguente tabella:

Reddito tassabile nel relativo periodo fiscale (singolo anno)	Applicazione dell'esenzione
Meno di euro 40,000	Esenzione totale
Euro 40,000 - euro 60,000	Esenzione parziale
Più di euro 60,000	Nessuna esenzione

L'esenzione non si applica alle società che svolgono attività immobiliari, di ricerca e sfruttamento di petrolio e minerali.

Esenzioni per attività di ricerca e sviluppo

Le spese per la ricerca scientifica e lo sviluppo (R&S), particolarmente i primi euro 200.000 di spesa, godono di un credito d'imposta del 25% a condizione che:

- le attività di R&S siano svolte nella Zona Economica Europea;
- la spesa non sia già deducibile in qualsiasi altro territorio;
- le spese ammissibili non siano già ridotte da qualsiasi concessione, aiuto o sovvenzione di Stato o Europeo;
- le spese siano svolte alle medesime normali condizioni di mercato, senza artificiali incrementi.

La R&S è ampiamente definita, in modo tale da includere le attività di indagine o sperimentali nel campo della scienza o della tecnologia per uno qualsiasi dei seguenti settori:

- la ricerca di base;
- ricerca applicata;
- sviluppo sperimentale.

Tali attività, tuttavia, non sarà considerata come attività di ricerca e sviluppo a meno che non:

- cerchi di realizzare un progresso scientifico o tecnologico; e
- comporti la risoluzione di problemi scientifici o tecnologici.

Il credito si riferisce anche a spese relative alla fornitura di beni immateriali specifici.

Dividendi percepiti da società estera

Se il dividendo, percepito da società irlandese, proviene dall'Europa o da Paese con cui l'Irlanda ha un trattato fiscale, è tassato al 12,5%.

La Legge finanziaria 2012 ha esteso questa disciplina ai dividendi provenienti da società situate in Paesi con cui l'Irlanda ha ratificato una Convenzione su Modello OCSE per l'assistenza giudiziaria in materia fiscale.

Opera peraltro la Direttiva UE madre-figlia, sull'esenzione da tassazione in Irlanda di dividendi erogati a società-madre posta in Europa, la quale Direttiva ha esteso l'elenco dei soggetti che possono avvalersi dello speciale regime (di esenzione dalla ritenuta alla fonte):

- la partecipazione necessaria del capitale sociale della controllata è ridotta dal 25% al 5%;
- la Direttiva copre un numero illimitato di aziende.

Plusvalenze, esenzione dei "capital gain" (CGT)

Vi è un'esenzione totale per l'imposta sulle plusvalenze, derivanti alla *holding* in Irlanda dalla cessione di partecipazioni in società UE o con sede in stato con cui l'Irlanda abbia un trattato contro la doppia imposizione.

L'esenzione si applica quando siano soddisfatte le seguenti condizioni:

- la capogruppo deve detenere almeno il 5% del capitale ordinario della controllata da almeno 12 mesi;
- la società partecipata deve essere residente in uno Stato membro dell'UE o con cui abbia un trattato contro la doppia imposizione; e
- al momento della cessione, la partecipata svolga in tutto o in parte un'attività industriale o commerciale (o il gruppo, composto da società madre e partecipata soddisfi a tale condizione).

Deducibilità degli interessi

Nel caso particolare che una società residente paghi un interesse ad una società madre per un prestito (*loan*), o ad una società del gruppo non residente, esso è considerato dividendo e pertanto trattato come indeducibile. Tuttavia, questo non avviene nel caso in cui la società ricevente sia residente fiscalmente in uno Stato membro dell'UE o in un Paese firmatario di un trattato per l'assistenza fiscale, né avviene nel caso in cui la società operi in uno degli *International Finance Services Centres* (IFSC) o nella zona franca di Dublino.

Invece, in generale, gli interessi pagati ad un creditore estero, del tutto estraneo ed indipendente, da parte di una società irlandese sono deducibili in quanto si presume abbiano origine in Irlanda. Di regola, l'interesse è normalmente deducibile se iscritto in bilancio, tranne nel caso di alcuni tipi di interesse che sono considerati deducibili in base al criterio di cassa. Si applicano anche norme specifiche per gli interessi collegati all'attività petrolifera. Se gli interessi, infine, sono di fonte estera, la loro deducibilità viene limitata in relazione al reddito estero.

Quote di ammortamento

La seguente lista di ammortamenti è generalmente ammessa in Irlanda:

- è sempre permesso l'ammortamento per diritti di brevetto, *know-how* industriale, ricerca scientifica, prospezione mineraria ed edifici ad uso agricolo. Questi cespiti hanno diritto a quote di ammortamento in relazione alla perdita di valore dei beni durevoli durante la loro vita utile e inoltre a speciali aliquote di deduzioni in conto capitale;
- è permesso, in particolare, l'ammortamento del 100% per le spese relative ai costi di estrazione e trasformazione degli idrocarburi, con un'esenzione per le spese legate sia all'attività di prospezione, sia alla smobilitazione, qualora non si raggiungessero i risultati voluti;
- è autorizzato l'ammortamento annuale pari al 4% per 25 anni del costo degli edifici industriali e particolari norme si applicano agli acquisti immobiliari "di seconda mano". Per definizione, gli edifici industriali comprendono anche le pertinenze relative e, spesso, anche magazzini, negozi ed uffici;
- per le strutture alberghiere è consentito l'ammortamento annuo del 4% per 25 anni, mentre per case-vacanze la detrazione è del 10%. Per definizione, per "hotel" si intende anche qualsiasi struttura iscritta presso l'Irish Tourist Board;
- per gli immobili ad uso ufficio è permesso l'ammortamento annuo del 12,5%;

- per cespiti acquistati sia da una società di capitali irlandese sia dalla sua unità locale all'estero si può ammortare la spesa d'acquisto relativa ad impianti, macchinari ed attrezzature, veicoli commerciali ed auto aziendali al tasso annuo del 12,5% (fino ad un costo massimo per le auto di euro 24.000), per un periodo di otto anni;
- per gli altri cespiti, come impianti di estrazione e particolari attrezzature impiegate nell'attività agricola, e per le immobilizzazioni immateriali esistono quote di ammortamento specifiche.

Imposta sul Valore Aggiunto

L'IVA è prelevata con aliquota del 21% sui prezzi di beni e servizi, con applicazione per alcuni beni e servizi di aliquota minore, p.e. 13,5% per immobili ed elettricità, 4,8% per il bestiame.

L'IVA non è applicata alle esportazioni.

Disciplina del "transfer pricing"

Dal 1° gennaio 2011 opera in Irlanda una disciplina sul *transfer pricing*, per effetto della *Section 38 del Finance Bill 2010*, che ha introdotto il riconoscimento dell'*arm's length principle* (valutazione per mezzo dei prezzi di mercato dei singoli prezzi di trasferimento tra imprese collegate) come stabilito dall'art. 9 del Modello OCSE di Convenzione.

Il principio di libera concorrenza era in effetti già riconosciuto dalla *Section 81(2)(a) del Taxes Consolidation Act (TCA) 1997*, che vietava la deduzione di un ammontare superiore al valore *at arm's length* in presenza di pagamenti tra parti correlate, dalla giurisprudenza nazionale, che riconosceva le ispezioni e verifiche fiscali per allineare il *transfer pricing* alla normalità dei prezzi, e dalla *Section 453 del TCA*.

Ora, le predette disposizioni hanno cessato di essere in vigore a far data dal 31 dicembre 2010 e saranno sostituite dalla relativa legislazione, per l'applicazione della quale due società si considerano parti collegate se una partecipa

alla gestione, al controllo o al capitale dell'altra o se un terzo soggetto partecipa alla gestione, al controllo o al capitale di entrambe le parti.

La disciplina è applicabile a tutte le transazioni infragruppo, consistenti in cessione di beni (materiali e immateriali), nella prestazione di servizi e nei finanziamenti, che tutte uniformemente trovano la definizione di "*arrangement*".

Condizione soggettiva e oggettiva dell'applicazione delle norme è quindi data, rispettivamente, dal fatto che siano intervenute transazioni poste in essere tra consociate residenti all'estero con società residenti in Irlanda. Il principale caso di esclusione è dato dal riferimento alle SME, piccole e medie imprese di tipo europeo, che fuoriescono dal campo applicativo della normativa e rimangono identificate sulla base dei criteri contenuti nella Raccomandazione del 6 maggio 2003 della Commissione UE (numero di dipendenti inferiore a 250 o un fatturato di 50 milioni di euro o un ammontare del patrimonio netto inferiore a 43 milioni di euro).

Le nuove disposizioni, che avranno efficacia a partire dal 1° gennaio 2011, quanto alla documentazione da esibire all'Amministrazione finanziaria, prevedono che i documenti siano da fornire solo in caso di specifica richiesta.

Perciò, è opportuno che la singola società contribuente predisponga un'adeguata documentazione per provare il rispetto dell'*arm's length principle*. A tale scopo, il *Finance Bill* ha espressamente previsto che siano funzionari espressamente autorizzati dal Revenue Commissioners a svolgere gli audit relativi al *transfer pricing*.

Normativa del lavoro

La tutela dei lavoratori avviene sotto l'egida dal 2007 della National Employment Rights Authority - NERA, che promuove l'osservanza della legislazione riguardante i diritti dei lavoratori e fornisce informazioni sui rispettivi diritti. Le funzioni di ispettorato sono svolte dal Labour Inspectorate (Ispettorato del lavoro).

A partire dal 1° luglio 2007 il salario minimo è di euro 8,65. In generale, l'Irlanda prevede un orario di lavoro per legge di 39 ore a settimana e il pensionamento a 65 anni. I contributi sociali sono previsti in misura del 12% a carico del datore di lavoro e del 4,5% a carico del dipendente. Circa il 65% dei lavoratori è membro di uno dei numerosi sindacati che esistono in Irlanda, ma il Sindacato del Congresso Irlandese è il corpo di coordinamento nazionale per la maggior parte di essi.

La contrattazione sui salari si è sempre basata su contratti collettivi tra le parti, in dialogo e contrapposizione con la Federazione degli Imprenditori Irlandesi, che rappresenta, invece, gli interessi dei datori di lavoro a livello nazionale. Il Tribunale del lavoro, la Commissione dei Rapporti di Lavoro e la Sovrintendenza ai Diritti hanno, invece, la funzione di investigare i conflitti tra lavoratori, datori di lavoro e organizzazioni sindacali e di dare aiuto nella risoluzione delle vertenze.

Contratto di lavoro

Il *Terms of Employment (Information) Act* (Atto Informativo sulle Condizioni di Lavoro), del 1994, prevede che i datori di lavoro forniscano a tutti i dipendenti un contratto in forma scritta che riporti le principali condizioni di lavoro.

Il contratto scritto deve, in particolare, dare informazioni dettagliate sui seguenti aspetti:

- nome e indirizzo del datore di lavoro;
- luogo di lavoro;
- nome/natura del lavoro;
- data di inizio del lavoro;
- durata prevista del contratto (se contratto temporaneo) o data di scadenza del contratto (se contratto a tempo determinato);
- orari di lavoro (compresi gli straordinari);
- periodo di riposo fissato dalla legge e pausa pranzo;
- permesso retribuito;
- casi di incapacità di lavorare a causa di malattia o infortunio;
- pensione e schema pensionistico;

- preavviso di licenziamento;
- accordi collettivi applicati;
- stipendio o metodo di calcolo e pagamento dello stipendio.

La dichiarazione scritta del datore di lavoro, di cui sopra, deve essere fornita almeno due mesi prima dell'inizio del lavoro; non è obbligatoria nei soli casi di lavoro prestato per meno di un mese.

Orario di lavoro, permessi, licenziamento

La durata della settimana lavorativa varia da 37 a 40 ore, con gli straordinari per la domenica e i giorni festivi, mentre l'orario di lavoro inizia alle 8:00-8:30 per le fabbriche, alle 8:45-9:00 per gli uffici. Il permesso di lavoro non è necessario per i cittadini UE, occorrendo solo per gli extracomunitari.

La risoluzione del rapporto di lavoro deve essere preceduta da una settimana di preavviso dopo 13 settimane lavorate e 8 settimane dopo 15 anni di lavoro continuativo.

Tutela della proprietà intellettuale

I brevetti sono disciplinati dalla Legislazione del 1977, hanno durata di 20 anni, o 10 anni per un brevetto a breve termine, e l'Irlanda aderisce all'Accordo di Strasburgo sulla classificazione dei brevetti.

Quanto ai marchi si applica una Legislazione del 1994, che prevede una durata di 10 anni rinnovabili; il Paese aderisce all'Accordo di Nizza sulla classificazione internazionale dei prodotti e dei servizi e all'Accordo di Madrid sulla registrazione dei marchi.

Quanto al *design*, i brevetti per modelli hanno durata di 5 anni rinnovabili.

Per i diritti di riproduzione, si applica una normativa relativa ai diritti d'autore del 2000, con una tutela estesa a 70 anni dopo la morte dell'autore, e l'Irlanda applica la Convenzione di Berna per la protezione delle opere letterarie ed artistiche, la Convenzione di Roma per la protezione degli artisti, il Trattato dell'OMPI sulle interpretazioni, le esecuzioni e i fonogrammi e il Trattato dell'OMPI sul diritto d'autore.

Per i modelli industriali è concessa tutela per 5 anni, rinnovabili fino a 15.

Brevetti internazionali

I brevetti possono essere richiesti su modello di domanda PCT o EPC (modello europeo), attraverso l'ufficio locale.

Il Sistema EPC permette ai richiedenti di garantirsi i diritti di brevetto in un certo numero di Paesi europei, a decorrere dal deposito di una domanda all'Ufficio europeo dei brevetti.

Una volta concesso il brevetto, la domanda dà diritto alla registrazione successiva di un fascio di brevetti nazionali in ciascuno dei Paesi aderenti e che il richiedente abbia designato.

Il Sistema PCT opera in modo non dissimile dal Sistema EPC, consentendo che una singola domanda designi una pluralità di Stati membri e la conseguente concessione di una priorità nella registrazione di una serie di singoli brevetti nazionali. Inoltre, l'Irlanda è firmataria della Convenzione internazionale per la protezione della proprietà industriale di Parigi (1925), in base al quale ogni Stato membro della Convenzione deve concedere, per quanto riguarda i diritti di proprietà intellettuale, la stessa protezione accordata ai cittadini di tutti gli altri Paesi dell'Unione.

"Software"

La legislazione sui brevetti irlandese esclude specificamente i programmi dalla brevettabilità, ma la Convenzione sul brevetto europeo applicata anche nel Paese ha fatto sì che l'Ufficio Brevetti locale comunque permetta il brevetto a condizione che soddisfi i criteri generali per la brevettabilità europei e quelli indicati dal Trattato di cooperazione PCT.

Specificità del "Copyright" in Irlanda

Il diritto irlandese sul *copyright* è in linea con le principali leggi sul *copyright* di molti altri Paesi UE e contempla la tutela dei diritti morali d'autore degli artisti e la particolare licenza dei diritti sui *database*. Il diritto locale protegge in particolare, anche come diritto d'autore, il *software*, assimilandolo a opera letteraria.

Non vi sono formalità di registrazione in Irlanda al fine di ottenere protezione del *copyright* ed, essendo il Paese uno dei firmatari della Convenzione di Parigi e della Convenzione di Berna per la protezione di opere letterarie e artistiche, allora concede sulle opere originali di un dato Paese membro della Convenzione la stessa protezione anche nel proprio territorio.

Non solo: la Direttiva UE relativa alla tutela giuridica delle banche-dati è stata implementata anche in Irlanda, di modo che la legislazione irlandese preveda la tutela del loro *copyright* fino a 70 anni dalla morte dell'autore, a prescindere dalla data in cui il lavoro sia stato posto a disposizione del pubblico per la prima volta legalmente.

In ogni caso, i *database* sono protetti (a prescindere dal fatto che esso sia o non sia un lavoro originale) anche nel caso in cui vi sia stato un notevole investimento nell'ottenere, verificare o presentare il contenuto del *database*. In tal caso, il *database* riceve tutela per 15 anni dalla fine dell'anno civile in cui è l'opera stata completata.

Particolarità dei modelli industriali

La legge irlandese dà attuazione alla Direttiva n. 98/71/CE sulla protezione giuridica dei Disegni e all'Accordo dell'Aia sulla registrazione internazionale dei disegni e modelli industriali. Pertanto, la legge locale assicura protezione a disegni e modelli registrati per un periodo massimo di 25 anni, rinnovabile a intervalli di cinque anni. In particolare, Irlanda beneficia dell'applicazione immediata della normazione europea in materia dal 2002, per cui il modello registrato a livello europeo offre un unico titolo unitario che copre tutti gli Stati membri dell'UE.

I requisiti di merito per i quali il modello riceve registrazione valida in tutta Europa sono dati dal fatto che il *design* debba essere nuovo e debba avere carattere originale.

Inoltre, l'Irlanda ha attuato la Direttiva sulle topografie dei prodotti a semiconduttori (n. 87/54/CEE) e quindi assicura una protezione della durata di dieci anni.

Tutela del logo

Il marchio d'impresa, di servizio o un logo ricevono protezione ai sensi delle leggi irlandesi mediante una registrazione per un periodo di dieci anni, che può essere rinnovata per ulteriori periodi di dieci anni (a condizione del consueto pagamento della tassa di rinnovo).

La protezione legale si estende alla giurisdizione irlandese e a livello comunitario se la registrazione avviene anche presso l'Ufficio per l'armonizzazione del mercato interno in Alicante, Spagna. Inoltre, l'Irlanda ha ratificato il Protocollo di Madrid, che permette con un'unica domanda di registrazione in un qualsiasi Paese, che sia parte del Protocollo, di ottenere che la domanda sia estesa agli altri Paesi membri del Protocollo e che il richiedente deve designare.

Sistema bancario

Le principali banche irlandesi sono l'AIB Bank AIB, la Bank of Ireland, la Barclays Bank, la Citibank Europe e la Ulster Bank Ireland, ma il settore è dominato da due grandi gruppi di banche irlandesi, il "Bank of Ireland Group" ed il "Allied Irish Banks Group", sebbene siano presenti altre banche importanti come la "National Irish Bank" membro della "National Australia Bank", e la citata "Ulster Bank" membro della "National Westminster Bank Group". La regolamentazione dei servizi finanziari è di competenza della Banca Centrale d'Irlanda ("Central Bank of Ireland").

Il sistema creditizio ha conosciuto un notevole sviluppo a partire dagli anni '70, quando si sono insediate nel Paese diverse banche nord americane ed europee come la menzionata Barclays Bank ed inoltre: Chase Manhattan Bank, Bank of Nova Scotia, the Bank of America, Citybank, Banque Nationale de Paris e ABN Amro Bank.

Dopo l'adesione alla Comunità Europea si sono insediate anche: Commerzbank Europe, Daiwa Europe, Dresdner Bank, Kredietbank, Merrill

Lynch Capital Markets Bank, Pfizer International Bank e Westdeutsche Landesbank.

Talune banche si sono specializzate; p.e. la National Irish Investment Bank si è indirizzata verso il settore degli investimenti, come ha fatto l'AIB Capital Markets. In altri settori specifici operano altre banche pubbliche come l'Industrial Credit Corporation, che si occupa soprattutto di piccola e media impresa e la Agricultural Credit Corporation che si occupa degli investimenti nel settore agricolo e agroalimentare. La "Educational Building Society", la "First National Building society" e la "Irish Permanent" si occupano, infine, di imprese di costruzione e operano come banche di risparmio. In Irlanda esistono due principali tipi di conti bancari:

- *saving account* (libretto di risparmio), di solito gratuito, cui è allegata una carta che permette di prelevare presso ogni *bancomat* con commissione variabile, ma un tale genere di conto ha alcuni limiti, per esempio in generale non permette il pagamento automatizzato delle utenze e non permette di avere un saldo in negativo;
- *current account*, che prevede il pagamento di una somma annuale, con allegata carta di credito e *bancomat*.

Sistema di Borsa

La Borsa irlandese ha un mercato ristretto rispetto agli *standard* internazionali, esiste dal 1995, come risultato della separazione della Borsa di Dublino da quella di Londra e dalla menzionata data la Borsa ha iniziato ad essere regolata dalla Banca Centrale d'Irlanda. Esiste anche un centro finanziario di Dublino (*Dublin's International Financial Services Center - IFSC*), realizzato nella zona portuale, in centro città, e oggi in fase di ristrutturazione, per avviare il quale sono state attratte diverse banche straniere e istituti finanziari, che si occupano principalmente di gestione di obbligazioni, finanziamenti di attività, gestione di capitali e assicurazioni.